

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – martedì 23 marzo 2010

SEGUITE LA FABI ANCHE SU FACEBOOK, cliccando sul seguente link:

<http://www.facebook.com/pages/Fabi-News/169085283621>

(ATTENZIONE ! Le pubblicità che si vedono in sovrapposizione appartengono al sistema YouTube e non hanno nulla a che fare con la FABI, sindacato notoriamente apartitico)

IL CITTADINO martedì 23 marzo 2010

Il Banco potrebbe disfarsi anche di sportelli siciliani. Volpe: «Così si impoverisce solo la Lodi». Nuova cura dimagrante per la Bpl - Cassa di Teramo pronta all'offerta per acquisire la Caripe

Cura dimagrante per la Banca Popolare di Lodi. Il mercato mette gli occhi sulla Cassa di risparmio di Pescara (Caripe), sulle filiali della Bpl in Sicilia e sulla Cassa di Pisa, Lucca e Livorno. Tutte realtà portate in dote al Banco, nel 2007, dalla Popolare di Lodi. A tre anni dalla fusione, l'istituto veronese deve rafforzare il patrimonio: lo stesso presidente, Carlo Fratta Pasini, pochi giorni fa a Lodi ha ammesso che «il Banco è chiamato a dimagrire» e dunque si appresta a vendere società controllate per «fare cassa». Sul fronte Caripe, c'è da registrare l'offerta della Cassa di Teramo, intenzionata a rilevare il 51 per cento della banca abruzzese, per un controvalore di 102 milioni di euro (il valore complessivo è stimato in 200 milioni di euro). Acquistata nel 2001 dalla

Popolare di Lodi, anche nella galassia Banco la Caripe è controllata direttamente dalla Bpl (che ne detiene il 95 per cento). Ha 51 filiali, distribuite in sette province: Ancona, Ascoli, Chieti, L'Aquila, Macerata, Pescara e Teramo. Rispetto alle Popolari di Crema e Cremona (anch'esse controllate dalla Bpl), la sensazione è che la cessione della Caripe farebbe meno scalpore a Lodi. Una seconda dismissione che intaccherebbe ancora la Bpl è quella ventilata in Sicilia. Intesa-San Paolo è decisa a creare un nuovo polo bancario regionale (per questo ha già chiesto l'autorizzazione per il marchio a Bankitalia): l'obiettivo è dunque rastrellare sportelli. Secondo indiscrezioni una cinquantina potrebbero essere ceduti dalla Bpl, che in Sicilia vanta 140 filiali. Il progetto di Intesa-San Paolo appare simile a quello che l'ex amministratore delegato del Banco, Fabio Innocenzi, aveva ideato prima di lasciare l'istituto veronese (anche il Banco in Sicilia avrebbe dovuto varare un marchio territoriale). I maliziosi osservano che Innocenzi oggi lavora proprio in Intesa-San Paolo. «Le notizie sulle dismissioni - spiegava ieri un importante consigliere di amministrazione lodigiano - sebbene ancora in forma di indiscrezioni, stanno creando un po' di subbuglio. Da qui all'assemblea del 25 aprile, tuttavia, non credo arriveranno grosse novità». Anche gli azionisti non stanno a guardare. Ieri il lodigiano Tino Modesto Volpe, leader dell'Associazione nazionale piccoli azionisti, ha auspicato che le vendite «non impoveriscano le strutture della Banca Popolare di Lodi». Per i sindacati, invece, Debora Russo della Fabi ha rivelato che «il timore è che si possa procedere a un indebolimento della Bpl». Se l'offerta della Cassa di Teramo ha già contorni definiti, non è così per l'interessamento targato Cassa di risparmio di Genova per la Cassa di Pisa, Lucca e Livorno, portata in dote al Banco dalla Popolare di Lodi nel 2007. Elena Aiazzi della Fisac Cgil ieri osservava che «non è ancora emerso nulla di concreto, probabilmente dipenderà dall'eventuale offerta economica». Poche certezze, infine, sulla vendita di Efibanca (ex galassia Bpl) valutata alcuni mesi fa circa 500 milioni di euro. La merchant bank può essere ceduta solo a un'altra banca, visto che l'acquirente deve possedere una licenza bancaria. Il problema di fondo, tuttavia, è che gli istituti interessati all'affare hanno finora offerto troppo poco. Lorenzo Rinaldi

IL SOLE 24 ORE/PLUS 20-03-2010

Banche e dipendenti. La battaglia legale dei sindacati sul fondo pensione di Carilupili - Banco Popolare vince il primo round su Eracle - Il giudice: Cassa Lucca poteva acquisire le quote immobiliari

Nicola Borzi

Il Banco Popolare si aggiudica il primo round nella vertenza legale sollevata dai sindacati sul fondo Eracle. La sezione lavoro del tribunale di Lucca, con un decreto di lunedì 15 marzo, ha respinto il ricorso sull'investimento in quote di Eracle del fondo pensione della Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno (Carilupili). Per il giudice, «a prescindere da ogni rilievo "di merito" sulla coerenza tra l'acquisto delle quote di Eracle e le attuali linee di investimento,

non si ravvisa una condotta censurabile ex art. 28 Statuto dei lavoratori». Il ricorso, presentato a fine 2009 (come segnalato da «Plus24») al giudice del lavoro di Lucca da Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil di Carilupili, contestava l'investimento in quote di Eracle deciso dal fondo pensione di Carilupili. I rappresentanti dei lavoratori sostenevano che «le quote di Eracle sono attività finanziarie del tutto diverse dai valori mobiliari a cui possono fare riferimento le diverse linee di investimento definite nello statuto del Fondo pensione Carilupili, il cui cambiamento dev'essere oggetto di preventivo accordo sindacale».

Eracle è il fondo immobiliare lanciato da Banco Popolare e Generali Immobiliare Italia Sgr il 28 novembre 2008 con la cessione dal Banco di 11 sedi di uffici e 445 filiali, affittate dal fondo al gruppo per 18 anni rinnovabili per altri nove, e valutati 751 milioni da Patrigest e Reag. Le 1.273 quote di Eracle, che ha durata di 25 anni, sono state collocate a 318 milioni: il Banco ha realizzato una plusvalenza lorda di circa 500 milioni.

Secondo il decreto dei magistrati, hanno ragione Carilupili e Banco Popolare, assistiti dalla consulenza tecnica Claudio Cacciamani, docente all'Università di Parma, e patrocinati dallo studio Ichino e associati: la Cassa poteva investire nelle quote di Eracle per il patrimonio del fondo pensione, perché lo statuto del fondo pensione «non assegna ai sindacati un generale potere di controllo (o addirittura di veto) sulle operazioni gestione e investimento delle risorse patrimoniali e richiede il loro consenso solo per modificare le originarie e prestabilite linee di investimento. Come correttamente rilevato dalla difesa di parte, la singola operazione di investimento in violazione del benchmark non può essere equiparata a una modifica a titolo definitivo delle linee di investimento caratterizzate dal benchmark. La Cassa, come gestore del fondo pensione, ha il potere di effettuare le operazioni di investimento anche senza il necessario accordo e consenso dei sindacati, richiesto solo per la modifica delle linee di investimento. L'eventuale incoerenza della singola operazione di investimento con i profili di rischio potrà determinare una responsabilità nei confronti degli aderenti al fondo pensione ma non nei confronti dei sindacati». Secondo i sindacati, «il mancato accoglimento del ricorso si basa su un'interpretazione molto restrittiva delle prerogative sindacali di fronte a investimenti che alterano di fatto i profili di rischio delle linee di investimento». I sindacati «rilevano che il giudice di primo grado non ha ritenuto di esperire rilievi di merito circa la coerenza tra l'investimento in quote di Eracle e i profili di rischio delle singole linee di investimento: ciò lascia aperta la questione fondamentale della legittimità dell'operato di Carilupili». nicola.borzi@ilsole24ore.com

CORRIERE DELLA SERA 22 03 2010

Il caso- Intesa potrebbe rilevare Sedici Banca e parte dei dipendenti della Rete Delta, vertice in via Nazionale. Si tratta per avviare il «piano B»

ROMA - Si avvicina la soluzione per il caso Delta. O meglio i commissari inviati

in agosto dalla Banca d'Italia nel gruppo leader del credito al consumo e nella cessione del quinto puntano a chiudere la partita entro la prossima settimana. Comunque prima della scadenza, al 31 marzo, della moratoria dei debiti concessa dalle banche creditrici del gruppo controllato (abusivamente secondo gli ispettori di via Nazionale) dalla Cassa di risparmio di San Marino che ne è anche il principale finanziatore con 1,5 miliardi di euro. Per domani infatti è stata convocata dai commissari - Bruno Inzitari, Antonio Taverna e Enzo Ortolan - una riunione in Banca d'Italia, che segue sin dall'inizio la vicenda da vicino, dei 60 istituti creditori del gruppo bolognese.

Al centro dell'incontro una nuova ipotesi di ristrutturazione dei debiti che serva a scongiurare la strada più drastica della liquidazione. E ciò nel quadro di un nuovo piano, il cosiddetto piano B, di salvataggio dopo il naufragio del progetto, messo a punto dagli advisor incaricati dalla Cassa, che prevedeva la vendita di importanti segmenti di Delta (in particolare Sedici Banca, Bentos Assicurazioni e le Reti di distribuzione Carirete e Rete Plus) a Intesa Sanpaolo. La banca guidata da Corrado Passera al termine di una approfondita «due diligence» sui conti del gruppo e della Cassa di controllo non se l'era sentita di andare avanti anche a causa della debolezza patrimoniale di quest'ultima, nel timore di possibili successive azioni di revocatoria in caso di eventuale insolvenza.

Ora però si riparte e l'intenzione dei commissari è di coinvolgere le banche creditrici chiedendo loro un intervento proporzionale alla rispettiva posizione. Ma anche Intesa Sanpaolo, che continuerebbe ad avere un ruolo significativo, seppur più limitato, anche nel secondo scenario: l'ipotesi sulla quale si starebbe lavorando vedrebbe la banca milanese disponibile ad acquisire SediciBanca e ad assorbire circa un terzo dei 1.000 dipendenti del gruppo bolognese della Rete di distribuzione. L'attuazione del piano B per Delta sarebbe slegata dai destini della Cassa, in ricerca di un piano di rilancio finanziario (oltre il programmato rafforzamento di capitale per 150 milioni a fronte di un fabbisogno stimato in 350-400 milioni) e reputazionale. I commissari puntano ad arrivare rapidamente, entro la settimana, alla definizione di un piano di intervento e salvataggio concordato. Una soluzione rapida servirebbe inoltre ad evitare problemi occupazionali. Sui dipendenti di Delta pesano infatti piani di licenziamento collettivo e sono già state annunciate procedure di mobilità per 550 lavoratori a tempo indeterminato e 50 apprendisti. I sindacati respingono ogni misura drastica ed hanno annunciato «iniziative clamorose» se la crisi non rientrerà.

Stefania Tamburello

IL SOLE 24 ORE 21 03 2010

DELTA

I commissari convocano le banche Sono state convocate per domani dai commissari le circa 60 banche creditrici di Delta, il gruppo di credito al consumo che fa capo alla Cassa di Risparmio di San Marino, commissariata dalla Banca d'Italia lo scorso anno dopo le indagini della magistratura per

riciclaggio, per discutere di un nuovo piano di salvataggio. Sul precedente piano, che coinvolgeva la Cassa, non si erano raggiunte le condizioni poste da Intesa Sanpaolo, interessata ad alcuni asset del gruppo, condizioni che ora sembrano poter essere soddisfatte. Il piano di ristrutturazione del debito punta questa volta a coinvolgere i creditori in maniera proporzionale.